

LA PRIMA MOSTRA ROMANA DELL'AGRICOLTURA, DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTE APPLICATA

di Angelo Pinci

Per sostenere le ingenti spese, furono fatte molte sottoscrizioni, non solo tra i comuni, ma anche tra i privati. I principali finanziamenti vennero dall'Amministrazione provinciale, dal Comune e dalle Camere di Commercio e Industria di Roma, inoltre da istituti economici e finanziari che avevano sede a Roma e nel Lazio.

La Camera di Commercio si fece promotrice dell'opera di propaganda presso i più importanti industriali del distretto. A tutti gli espositori premiati, a coloro che cooperarono all'ordinamento della Mostra ed a quelli che contribuirono al suo finanziamento fu dato un diploma di Benemerenza disegnato dal prof. Alerdo Terzi.

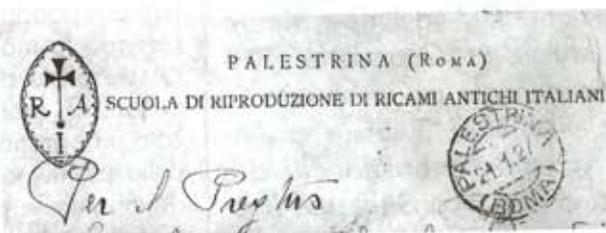
L'inaugurazione avvenne il 29 aprile 1923 alla presenza del Re, del Governo e di tutte le autorità romane. "L'ansiosa aspettativa della popolazione romana - si legge in una cronaca dell'epoca - fece sì che dalle prime ore del mattino una folla di cittadini, impaziente nell'attesa, si andasse accalcando innanzi alla Mostra. Tutti osservavano, con viva ammirazione, il miracolo della visione che si apriva ai loro sguardi, e lo stupore era unito ad un senso di ragionevole orgoglio: anche Roma, al fine, aveva la sua Mostra. Per la prima volta una Mostra non ebbe l'aspetto monotono di una sfilata di padiglioni uniformi, senza stile e senza carattere, ma un assieme grandioso ispirato a linee classiche e tali da dare alla Mostra un aspetto originale e nobile".

La Mostra rimase aperta fino al 30 giugno e si chiuse con un attivo di 363.133 lire. Tra i Comuni della zona prenestina, quello di Palestrina contribuì con 1.500 lire, quello di Galliciano con 100 lire e quelli di Zagarolo e Valmontone, rispettivamente, con 1.100 e 498,40 lire, pur non inviando nessun espositore. Alla Mostra parteciparono circa mille espositori, tra cui anche tre ditte prenestine, tutte nel reparto Industria. Nella Sezione Industria del vestiario, industrie femminili e lavorazione dei tessuti esposero Giulia Anconitano con la sua Scuola di ricamo d'arte e lavori d'ago. Fu premiata con un diploma di medaglia d'argento. Nella Sezione Industrie metallurgiche e siderurgiche, i Fratelli Bernassola-Cianfriglia e Mosca esposero gli utensili casalinghi in rame battuto da loro prodotti. Furono premiati con una medaglia d'argento. Nella Sezione Industrie Meccaniche partecipò Pietro Fatello con



Sopra: insegna della ditta Pietro Fatello, inventore della macchina per dare l'acqua ramata alle viti (foto archivio Tomassi)

Sotto: intestazione della scuola di ricamo di Giulia Anconitano e della ditta F.lli Bernassola, Cianfriglia e Mosca, premiati con medaglie d'argento.



BERNASSOLA F.LLI CIANFRIGLIA & MOSCA
PREMIATE OFFICINE PER LA LAVORAZIONE DEL RAME TORNITO E BATTUTO
PALESTRINA (ROMA)



la sua pompa irroratrice "La Preneste", una macchina da lui inventata che serviva per dare l'acqua ramata alle viti. Fatello fu premiato con la medaglia di bronzo.

Vogliamo anche ricordare altri due espositori provenienti dai paesi della zona prenestina. Si tratta di Camillo Janni, di Galliciano nel Lazio, che ricevette la menzione d'onore per la lavorazione della lana tipo pugliese e di Sabatino Mancini e Figli, d'Olevano Romano, che ricevettero la medaglia di bronzo anch'essi per la lavorazione della lana.

(fine)